

→ **L'accusa del ministro** «C'è un piano per lottizzare procuratori e i presidenti di tribunale»

→ **Siniscalchi, Maccora e Berruti** si dimettono dalla commissione per gli incarichi direttivi

Alfano insulta il Csm, tre membri lasciano gli incarichi

Secondo il Guardasigilli le nomine del Consiglio sarebbero lottizzate in base all'appartenenza correntizia. «Propaganda contro la magistratura», replica l'Anm. La lettera trasmessa al presidente Napolitano.

MASSIMO SOLANI

ROMA

L'invito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad abbassare i toni dello scontro fra politica e magistratura è durato appena un giorno. Ci ha pensato il ministro della Giustizia Angelino Alfano a buttare all'aria qualsiasi ipotesi di tregua con una intervista concessa mercoledì alla rubrica «Punto di vista» del Tg2 in cui ha accusato il Csm di «lottizzazione» nelle nomine di procuratori e presidenti di Tribunale. «Non è possibile che si faccia un planning - ha accusato il Guardasigilli - all'interno del quale si dica: a questa corrente spetta questa procura, a quest'altra corrente spettano due procuratori aggiunti da un'altra parte. Penso che a guidare le procure debbano andare i migliori, senza bisogno di controllare prima qual è lo spillino della corrente che hanno affisso sulla giacca».

Parole che a Palazzo dei Marscialli sono suonate come «una ac-



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

cosa palese di condotte illecite» (il virgolettato è di un consigliere) e che hanno spinto Vincenzo Siniscalchi (laico di centrosinistra), Ezia Maccora (togata di Md) e Giuseppe Maria Berruti (togato di Unicost) a rassegnare nelle mani del Comitato di Presidenza le proprie dimissioni dalla

quinta commissione. Quella che si occupa del conferimento degli uffici direttivi e di cui proprio Siniscalchi, Maccora e Berruti (nell'ordine) sono stati gli ultimi tre presidenti. Una lettera riservata in cui i tre consiglieri hanno sottolineato la propria preoccupazione per le accuse mosse dal

Guardasigilli ad un plenum che negli ultimi tre anni si è impegnato per l'attuazione di quanto previsto nella riforma dell'ordinamento giudiziario varata dall'allora ministro della Giustizia Mastella (450 le nomine fatte nel solo periodo della presidenza Maccora quando il Csm ha dovuto affrontare l'emergenza generata dal limite degli otto anni di permanenza nello stesso incarico direttivo). «È una reazione normalissima - commentava ieri sera uno dei consiglieri più «ascoltati» nei corridoi di Palazzo dei Marscialli - il ministro di fatto ha accusato l'intero Consiglio di condotte illecite e di nomine fatte con il manuale Cencelli. Eppure Alfano non ha mai negato il proprio «concerto» su alcuna delle designazioni».

La lettera, intanto, è già stata inviata al presidente della Repubblica e del Csm Giorgio Napolitano (che attende di essere a conoscenza di tutti gli elementi prima di valutare il caso) ma non è escluso che dal Consiglio nei prossimi giorni possano partire nuove clamorose iniziative di protesta. Nel frattempo al fianco dei tre consiglieri dimissionari si è schierata anche l'Anm che ha stigmatizzato le «gravi» parole di Alfano. Accuse, ha spiegato l'associazione in una nota, che si inseriscono nella «propaganda» in atto «contro la magistratura».❖

In tanti per l'addio a Renzo Foa che portò l'Unità oltre i vecchi confini

Il ricordo

A salutare Renzo c'era la sua famiglia allargata, la figlia Lisetta e le donne che hanno accompagnato la sua vita. Le sorelle Bettina e Anna. E Bettina ha ricordato la rivolta dei figli organizzata in

famiglia: contro il lesso. C'erano politici: Veltroni, Bertinotti, Cicchitto, Casini fra gli altri. Soprattutto tanti giornalisti affollavano non solo la sala ma anche il chiosso del Cenacolo, per l'addio al giornalista che aveva cambiato posizione, da direttore de *l'Unità* a direttore di *Liberal*, ma non aveva mai abbandonato la si-

gnorilità e l'onestà intellettuale a fondamento del mestiere. Paolo Mieli, Pierluigi Battista, Paolo Franchi, Giuliano Ferrara, Marina Valensise e tanti altri. Soprattutto, in quella piccola folla, c'erano diverse generazioni de *l'Unità*. Una parte di noi ancora qui, altri in diverse testate. Ferdinando Adornato aveva rino-

vato il sodalizio attraverso *Liberal*. Insieme a Lucetta Scaraffia ha ricordato i suoi ultimi anni.

Le lacrime e gli abbracci ma, insieme, quasi un'allegria nel ritrovarsi intorno a Renzo, quelli de *l'Unità* di Renzo Foa e Piero Sansonetti, anche lui al Cenacolo ieri. Nel ricordo di una stagione importante in cui *l'Unità* smise di essere «organo» e, nella battaglia dell'autonomia, si collocò più avanti del partito comunista, vide più lucidamente che il mondo stava precipitosamente cambiando. **JOLANDA BUFALINI**